

Tonini: "Sempre garantista"

Riceviamo la telefonata del senatore Giorgio Tonini, Partito Democratico. Ha letto l'intervista a Ottaviano Del Turco e contesta, dicendosi anche umanamente rammaricato, i toni di inappellabile condanna che l'ex governatore abruzzese fa cadere sul Pd e in particolare sul suo leader ai tempi dell'arresto, nel luglio 2008. "Veltroni è il capo dei vili, non un leader politico", tuonava Del Turco. "Non posso condividere né i toni né la sostanza di quanto dichiarato a L'opinione da Ottaviano", ci dice To-



nini, che ha tra le mani una pagina del Corriere della Sera del 18 luglio 2008, quattro giorni dopo l'eclatante arresto di Del Turco. "Qui la giornalista riportava le perplessità del nostro partito subito dopo l'arresto. Io ero incredulo e manifestai con tutto il vertice la mia sorpresa, condivisa da tutti", testimonia Tonini. "Dicono che sono la voce di Veltroni", aggiunge. "Bene, Veltroni che poteva fare? Nessun segretario di partito è mai andato a casa di un dirigente agli arresti domiciliari. Non è mai successo. Ma è successo che Franco Marini è corso da Del Turco per dargli il sostegno morale di noi tutti. E' successo che Luigi Zanda ha autorevolmente espresso le sue perplessità sull'operazione. Ed io ho parlato con tutti i giornali attestando la vicinanza del Pd al suo massimo dirigente in terra d'Abruzzo". Siamo andati a rileggere i giornali di quei giorni e abbiamo trovato che tutte le dichiarazioni del Pd sono sempre accompagnate da una sorta di sacro sigillo: "Rispettiamo assolutamente l'operato della magistratura", ed amen. Abbiamo anche trovato l'intervista rilasciata al Corriere da Luciano Violante, che riportiamo per completezza di informazione: "Non so se Del Turco sia colpevole. Spero sia innocente ma le notizie che leggo non sono rassicuranti. Un errore giudiziario sarebbe grave quanto una corruzione politica di quelle dimensioni". (a.t.)